



generazioni

3° incontro nazionale  
sull'educazione  
**rovereto (tn)**  
**23 - 26 settembre 2010**

## LE REGOLE PER LA SCUOLA DEL FUTURO

Sono necessarie alcune scelte: seppellire le questioni del passato e ripartire dal presente per riprogettare l'agenzia dell'educazione che deve tornare ad essere riconosciuta da tutti

La serietà dell'utopia è che più guardi alle condizioni date e più azzardi a trovare la regola di marcia. E' questo uno dei principi emersi dall'incontro "Una scuola per il futuro" e che di fatto ben riassume i motivi per cui oggi, in cui è evidente la crisi della scuola, non dev'essere un'utopia la scuola del futuro, ma un obiettivo concreto da raggiungere seguendo determinati passi. "Le regole che sancivano il patto tra scuola e famiglia vanno ripensate: i presupposti su cui l'istruzione un tempo si basava, non ci sono più. Oggi i maestri non sono la sola fonte di insegnamento, ma è il mondo intero che educa. Se non seppelliamo definitivamente queste questioni non potremo mai costruire una scuola del futuro". Sono molto chiare, per **Marco Rossi Doria** - maestro elementare e formatore di docenti sulle metodologie di contrasto della dispersione scolastica - i passi da muovere in questo senso. D'accordo anche la pedagoga e psicologa **Anna Rezzara**, secondo cui "pensare all'educazione di domani non significa fare piccole aggiunte o sottrazioni, ma riprogettare la forma dell'esperienza scolastica. La scuola deve ridefinire una sua identità, facendo delle scelte educative, interpretando il proprio mandato e riprogettandosi in base a quello". "E' necessario trasformare la scuola in un luogo comunitario - ha affermato Rossi Doria - cioè in un posto a cui i ragazzi sentano di appartenere, per esempio facendo lavori estivi per riparare la loro 'sede educativa'". Anche secondo **Elisa Ferrero** - educatrice dell'associazione ACMOS che ha raccolto valutazioni all'interno di diverse scuole del torinese, e che ha aperto il seminario - una delle necessità che emerge dai ragazzi è che la scuola debba essere il posto dove incontrare persone e vivere esperienze formative finalizzate a costruire il proprio sogno. Nella scuola del futuro, secondo Rossi Doria, è necessario che a determinate azioni corrispondano coerenti conseguenze: non la nota scritta, ma un progetto di riparazione al danno che comprenda la relazione col gruppo e con l'adulto. Bisogna imparare presto e bene, "perché - ha continuato Rossi Doria - non è possibile che dalla quinta elementare (italiana) si esca senza conoscere i fonemi della propria lingua". I "saperi classici" devono essere garantiti ed integrati con laboratori creativi, come la musica, il teatro o la danza; bisogna riappropriarsi della centralità dell'italiano come lingua franca, e fare invece delle lingue straniere il veicolo per insegnare altre materie, come la geografia o l'arte. Infine, è necessario eliminare "l'orario cattedra" e separare la corrispondenza aula-classe. Un buon modello educativo, ha concluso Anna Rezzara, è quello della bottega artigiana, "dove c'è un rapporto di scambio continuo fra maestro e allievo, dove i ruoli sono ben distinti e dove è ben chiaro il cosa e il come produrre".

25 SETTEMBRE

UFFICIO STAMPA